

“Il mio rapporto con il primato petrino”: la riflessione di don Pietro Varasio in attesa del Santo Padre

di don Pietro Varasio

Con la futura visita di Papa Leone XIV, sono tre i Papi che ho “incontrato” qui a Pavia. Giovanni Paolo II da giovane seminarista in Piazza della Vittoria; Benedetto XVI da neo parroco a Filighera nella S. Messa agli Orti Borromaici e il Vespro in S. Pietro in Ciel d'Oro. Tra qualche mese vedrò nella mia città anche Leone XIV seguendo gli eventi che ci verranno indicati. Tale circostanza mi offre l'occasione di comunicare alcune riflessioni sul mio rapporto con il “primato petrino” che nel tempo si è evoluto e ho saputo apprezzare con più slancio. La prima riflessione nasce dai banchi di studio (nel Seminario di Pavia erano dei tavoloni) della teologia. Giovane studente di teologia, coinvolto nelle riflessioni di ricerca teologica suscitate dal Concilio Vaticano II che ci invitava ad una revisione del pensiero cristiano in una direzione più biblica, ritorno alle fonti, e più cristologica, partire dal mistero della Pasqua, sentivo come frustrante la funzione del magistero e in particolare dell'Infallibilità del Papa. Sembrava che i “paletti” che il magistero petrino poneva alla riflessione teologica fossero dei limiti alla creatività e al progresso della materia. Tanto che guardavo con accademica invidia le religioni o le istituzioni che non avevano un “magistero” così pressante. Ma, poi, il tempo scorre e la conoscenza del mondo esterno alla Chiesa



e delle sue organizzazioni sociali, sia associative che politiche, mi hanno fatto scoprire che tutti, chi più chi meno, erano sottomessi a un “magistero” e a un leader che traccia le linee guida. Così ho visto membri di partito o di movimenti politici, nati come democratici, espulsi perché non allineati. Allora mi sono detto: mi tengo la mia vecchia e sempre rinnovata Chiesa Cattolica.

La funzione Unitiva nella Chiesa Cattolica

La seconda riflessione ruota attorno alla figura del Papa apprezzando la sua funzione Unitiva nella Chiesa Cattolica: lui ha il compito di tenerci tutti uniti all'interno della Chiesa Cattolica, nonostante le diverse e alcune volte frastagliate posizioni. La divisione della Chiesa di Gesù, Cattolici, Ortodossi e Protestanti, è uno dei mali più severi che il Vangelo di Gesù ci rimprovera. Per me è consolante notare come i Papi che ho conosciuto si sono sempre

adoperati per il dialogo interreligioso e per l'ecumenismo. Così come è altrettanto necessario che vi sia una figura preposta all'unità all'interno della Chiesa Cattolica. Porto come esempio di questa tensione papale l'episodio storico di Benedetto XVI. Da Cardinale Joseph Ratzinger insieme a Giovanni Paolo II hanno dovuto gestire la scomunica di alcuni Vescovi della Fraternità di Mons. Marcel Lefebvre e della scomunica a chi partecipasse a tale fraternità. Da Papa, anche se il dialogo era già stato aperto precedentemente, Benedetto XVI ha dato segni per reintegrare lo scisma: revoca della scomunica ai Vescovi e il motu proprio «Summorum Pontificum» del 7 luglio 2007 per liberare la possibilità di celebrare, ad alcune condizioni, il rito antico latino. Vedo in questo processo il desiderio

del Papa di tenere unita la Chiesa di Gesù. Infine, ultima meditazione sulla figura petrina, è l'azione dello Spirito nella scelta del Papa. Nella mia storia personale ho visto salire al soglio papale di cui conservo memoria, quattro Papi: Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Francesco e Leone XIV. Mi vien da dire: il Papa giusto al momento giusto. Giovanni Paolo II, polacco e conoscitore della situazione geopolitica dell'Est, viene eletto Papa nel periodo della caduta del muro di Berlino. Ovviamente oltre a questo dato legato alla storia civile, fu un Papa che ha saputo coinvolgere le ultime grida cristiane di un'Europa incline al secolarismo e alla laicizzazione: vedi i suoi viaggi e le Giornate della Gioventù. Benedetto XVI, uomo carismatico opposto alla figura popolare del predecessore, ha saputo traghettare la Chiesa dopo il Grande Papa: con una

umiltà tale da arrivare a dare le dimissioni, in un'epoca politica che si cristallizzava sulla figura del leader e non più del partito. Papa Francesco, che proveniva da lontano, Argentina, dove il cristianesimo è ancora vissuto dalla maggior parte del popolo e con priorità differenti da quello occidentale; per questo forse è stato una scossa alla coscienza cristiana nostrana. Oggi Leone XIV, sconosciuto ai più, sempre dell'altro mondo e con più formalità diplomatica, ma con le stesse aspirazioni delle terre di missione latino americane. Non conosco la prassi e le correnti che si vivono durante il Conclave, tuttavia la scelta dello Spirito, stupisce sempre e scredita le previsioni più saccenti. Il tempo che scorre mi ha fatto apprezzare ciò che avevo vicino e che l'esuberanza giovanile o la distrazione spirituale non mi aveva permesso di gustare.

La visita di Papa Leone XIV e il cuore dei pavesi

Le campane delle chiese della Diocesi di Pavia, domenica 15 marzo a mezzogiorno, hanno suonato a festa per preparare la visita che il Santo Padre Leone XIV compirà nella nostra città sabato 20 giugno prossimo. Tre mesi ci separano da un momento storico, da un dono che ci viene fatto, ma soprattutto da un evento che ci invita a prenderci cura di un dono più grande, il dono di custodire le reliquie di Sant'Agostino. Il Papa, essendo agostiniano ed essendo stato nel convento di Pavia nel ruolo di Padre Generale dell'Ordine agostiniano, viene principalmente con questa motivazione, onorare il Santo di cui si sente figlio e per incontrare la comunità agostiniana. Viene altresì per visitare la Chiesa pavese, come i suoi predecessori Benedetto XVI nel 2007 e San Giovanni Paolo II nel 1984. La sua presenza e i suoi gesti sono destinati a rimanere nei cuori delle persone che incontrerà, prima che nelle immagini e nelle pubblicazioni. I pavesi lo attendono, questa volta forse con più tiepidezza, perché entrati nel tempo dell'ateismo pratico in cui vivono molti battezzati, tuttavia un po' tutti alla ricerca della Via, della Verità e della Vita, che il successore di Pietro viene a confermare nella fede in Cristo. Il cuore dei pavesi sente la presenza del Papa come un dono della Provvidenza Divina, che si esprime fattivamente come un segno di prossimità, che porta con sé un messaggio di amore, fratellanza, speranza, fiducia nel futuro. Un dono da accogliere e un impegno nel testimoniare la propria presenza collaborativa e di servizio nella preparazione dell'accoglienza e dell'incontro. I pavesi sapranno donare ciò che provano nel loro cuore e il Santo Padre raccoglierà questo dono profondo e lo porterà con sé in Vaticano e ovunque andrà come pellegrino nel mondo.

Michele Achilli

PER
GUARDARE
LONTANO,
SCEGLI UNA
BANCA CHE
TI STA VICINO.

Abbiamo molto in comune: il territorio in cui viviamo e la passione per le soluzioni. In BCC trovi chi ti aiuta a individuare soluzioni assicurative per scrivere la tua storia e preparare un futuro sereno per te e per chi ami. Perché siamo la Banca di Credito Cooperativo mutualistica della tua comunità. E siamo da sempre al tuo fianco. **Scegli BCC.**

 **BCC BINASCO**
GRUPPO BCC ICCREA

GRUPPO BCC
gruppobcciccrea.it

Scegli in filiale il tuo piano assicurativo.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Ogni investimento comporta rischi. Prima di procedere, leggi la documentazione informativa.